

FerroviaElett. di V. Brembana

gart. Bergamo - S. Giov. Bianco
20.8.38 - 10.16 - 12.45 - 16.16 - 18.30

L. S. Gio. Bianco - Bergamo
01.7.54 - 10.45 - 14.16 - 16.45 - 20.02

Partenze Bergamo - Milano

41 - 8.45 - 9.40 - 12.30 - 16.10 -
15-21.58

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Una sola copia L. 1.90

Più copie collettive L. 1.000

Per notizie e inserzioni

Soc. Gio. Boni - Branzi

L'EMIGRANTE E LA SUA PACE

Nulla vale tanto a mettere la pace e la felicità del cuor dell'uomo, quanto l'aver coscienza di fare il proprio dovere. Se ben si osserva, sono vari gli stati e varie le condizioni in cui l'uomo si trova a vivere sulla terra. Vi è l'uomo di chiesa, l'uomo di politica, l'uomo di governo, di amministrazione e di direzione; vi è il coniugato il nubile, il padre il figlio, il superiore, l'inferiore, e il suddito; vi è il commerciante, l'industriale il bracciante, l'operaio; vi è il nobile il plebeo, il ricco e il povero, il potente il debole, e andate dicendo. Le persone tutte che appartengono a questi vari stati di vita possono avere se la vogliono, la pace del cuore, e intanto l'hanno la godono, in quanto stanno a quel posto che loro è assegnato dal Creatore, adempiendo a quei doveri proprii che al loro stato particolare e alla loro particolare condizione sono inerenti.

Orbene: sentite dove voglio andar a parlare. Anche l'uomo che nigrà in cerca di lavoro si trova in una di queste varie condizioni di vita sopra accennate, ed anch'egli quindi avrà quella pace, che tutti del resto cercano perchè rende così bella la vita, quando adempirà bene ai suoi doveri coscienziosi emigrante.

L'emigrante e la sua pace

Povero emigrante! Spinto dalla necessità, col cuore spezzato dal dolore aprirsi della bella stagione egli parte di casa sua, lasciandovi i suoi cari come anni di sé; sorpassa i monti, valica le montagne, ed eccolo arrivato là sopra una terra che non è la sua patria. Egli ora da mane a sera nel bosco, nel campo, nella miniera, nella fabbrica, nell'officina, e bagnando col suo onorato sudore gli strumenti del lavoro va pensando e dicendo tra sé: quello che io spero qui è il mio dovere di marito e di padre provvidi, di figlio amoroso, di operaio onesto, e in compierlo trovo, ben costituito in povera condizione, la pace e del cuore.

Passeranno i nostalgici mesi dei sudori e della fatica, e piacendo a Dio, ritornerà il giorno in cui potrà far ritorno alla patria in seno alla mia famiglia a godermi contento i frutti del mio lavoro compiuto, e allora giungerà al no la felicità del mio povero cuore... come esulta il nostro cuore, quando questa coscienza ci dice che noi stiamo operando nel fare il nostro dovere. Ma troppo bisogna dire che non sono animati dal sentimento sacro del dovere coloro che noi vediamo emigrare in terre straniere, e per darvi o amici

emigranti, una prova della mia asserzione, vi voglio raccontare un fatto fresco fresco a me capitato.

Guglielmo senza pace

Trovandomi in uno dei passati giorni libero dal lavoro a causa del cattivo tempo, mi accinsi a fare una passeggiata sulla via nazionale che mette a Besenzone. Fatti pochi passi fuori dell'abitato, mi sentii chiamar fortemente per nome. Mi volsi un po' sul fianco, e vidi venire verso di me Guglielmo, un mio noto compagno di lavoro sulla miniera, un Torinese di 27 anni, alto della persona, dal colorito bruno e dall'aria del volto piuttosto fosca, che lasciava intravedere un cuore non del tutto contento. Mi disse che volentieri si sarebbe recato a diporlo con me, se io gradiva la sua compagnia. Accettai. Pian piano, discorrendo del più e del meno, giungemmo nei pressi di una stazione ferroviaria di campagna, un fabbricato poco vistoso per verità, reso ancor più tetto in quel giorno dalla nebbia umida. Istantaneamente toccai allora con la mia mano leggera il braccio del compagno, e gli dissi: guarda qui questa piccola stazione ferroviaria; è squallida e deserta, ma ti so dire che quando un giorno, all'apprezzarsi dell'inverno, passerò di qui sul treno alla volta dell'Italia per rivedere la mia cara famiglia, questa meschina stazione mi sembrerà bella quasi come un'anticamera del paradiso. Dissi, e senza volerlo, con queste mie parole ferii al mio compagno profondamente il cuore.

Accorgendomi che egli se ne stava muto, lo guardai e m'avvidi che si asciugava con una mano gli occhi bagnati di lagrime. Turbato anch'io, gli feci coraggio, ed egli dopo passati i primi momenti della commoissione, con accenti mesti interrotti dal singhiozzo, mi soggiunse: Anch'io ho con te comune la patria, l'Italia, e in Italia, in provincia di Torino, io ho sortito una madre che fu per me un tesoro. Ah! povera donna, quante cure mi ha prodigato, quante lacrime ha versato per me; quanto mi ha amato! Devi sapere, collega mio, che sono sette anni, dacchè io mi trovo lontano da lei. Da principio ella mi scriveva parecchie volte ed io le dava sempre con grande mia soddisfazione risposta, ed univa anche a' miei scritti a quando a quando un po' di danaro per lei. Ma ora la poveretta ha perduto le tracce di me, e sono sei anni che io non le invio più una riga e non le mando più un centesimo.

Abbandonatomi inconsideratamente ad alcuni compagni, i quali sarebbe stato bene che io non avessi conosciuto mai, in questi sei anni ho girato la Francia, la Svizzera e la Germania, buttandomi

ad una vita; il cui pensiero mi fa arrossire, ma che nemmeno oggi mi sento la forza di lasciare. Povera mamma mia, non ti rivedrò più! Tutte le tue preghiere, le tue raccomandazioni, le tue lettere non valsero ad intenerire il cuore del tuo figlio ingrato... Calpestai ogni mio dovere di figlio e di cristiano, ed ora riconosco in me un essere abietto e disperato. Collega, non seguire le mie orme; sii costante nel compiere sempre il tuo dovere, e sarai benedetto da Dio, stimato in società, desiderato quale angelo consolatore in seno alla tua famiglia... Io rimasi fortemente impressionato dalla dolorosa e spontanea confessione del mio nuovo compagno di lavoro, e mi sforzai in ogni maniera di indurlo a mutare la sua mala vita e a rimettersi sul retto sentiero, assicurandolo, che ci sarebbe riuscito, purchè l'avesse voluto davvero. Ma le povere mie parole, quantunque dette con tutto il cuore, non dovevano ottenere il loro effetto, poichè continuando noi pian piano la nostra strada, giunti che fummo vicini ad un caffè, entro il quale si sentiva suonare un allegro «valzer», il povero mio compagno mi lasciò sui due piedi, e si buttò dentro al caffè, avvisando di smorzare nel ballo vorticoso quei rimorsi che involontariamente gli aveva suscitati nel cuore. Povero giovane; anch'egli è uno dei non rari emigranti che, calpestando il sentimento del proprio dovere, riescono vittime immolate al disonore.

Amici: tutti insieme un patto!

Ritornando su miei passi, e facendo entro di me qualche considerazione su quanto mi era accaduto, pensai e mi convinsi che una tra le principali cause che portano bene spesso il disastro materiale e morale di parecchi emigranti, specialmente di giovane età, si è il voler ostinarsi a rimanere all'estero durante l'inverno. Sono parecchi i giovani che ancora buoni partono dai nostri monti, all'estero, privi di chi li guida saggiamente, circondati spesso volte da fatali pericoli, cominciano a poco a poco a guastarsi, e se avviene che al sopraggiungere dell'inverno si lusinghino a non voler fare ritorno, disoccupati come sono per lo più incappano con tutta facilità nei lacci. La loro fede si indebolisce, lo stesso senso comune si perverte, e così noi siamo costretti a vedere dei giovani che sono pronti a tutti i misfatti, parati a tutti i delitti, che entrano in fine ad ingombrare gli ospedali, e a popolare le prigioni, e discendono anzi tempo nella tomba.

Amici emigranti, minatori come me, boscaioli, muratori, sterratori, operai... facciamo adunque tutti insieme un patto, e sia questo: al sopraggiungere della brutta stagione facciamo ritorno in seno

alla nostra famiglia a riparare in mezzo all'ambiente cristiano della patria italiana le perdite morali che un po' più, un po' meno, si incorrono da tutti noi poveri emigranti abbandonati sopra suolo straniero.

Il minatore emigrante.

IL VANGELO

Domenica III dopo Pasqua — Il vangelo è parte di quel discorso in cui Gesù il giovedì santo di sera, dopo partito Giuda, versa l'anima sua in quella dei suoi discepoli. « In verità vi dico che voi piangerete e il mondo godrà; voi vi tristerete, ma la vostra tristezza si cambierà in gaudio » Come ha riepilogato bene nostro Signore, in queste parole la vita dell'uomo sulla terra!

I dolori s'intrecciano colle allegrezze, le spine coi fiori, le lacrime coi piaceri. Impariamo a non perderci di animo nelle tribulazioni. Gli apostoli cominciarono col dolore, finirono coll'allegrezza, gli uomini del Sinedrio, cominciarono coll'allegrezza, finirono col dolore.

Costa fatica il vincere quella tentazione, il resistere a quelle lusinghe, il non prender parte a quel festino, l'allontanarsi da quella persona, il rompere quella rea amicizia, il vincere quel rispetto umano, il gettare al fuoco quel libro, il restituire quella roba, il confessare quel peccato.

Ma con quanta allegrezza ricompensa il Signore anche quaggiù i sacrifici che si fanno per amor suo. I martiri pativano ma esultavano in mezzo ai patimenti, i solitari delle Tebaidi non avrebbero cambiato la loro grotta con una reggia, le nostre suore intischiscono nelle scuole, negli ospedali, ma Gesù fa loro gustare delizie che il mondo ignora, mentre invece chi corre dietro ai piaceri del mondo, si crede felice, ma ha nel cuore un vuoto, un rimorso, un demone, che lo tormenta. Ma questa non è che l'anticamera che sarà poi dopo la morte? Chi ha portato la croce di Gesù regnerà con Gesù, chi ha messo il suo piacere nel mondo, che ha seguito le lusinghe del demonio, finirà con lui. Breve patire eterno godere, breve godere eterno patire. Scegliete!

— Volete dirmi qual'è la principale proprietà del calore?

— La dilatazione dei corpi.

— Benissimo. Fornitemene un esempio.

— L'aumento del giorno durante l'estate.

In Italia e fuori

— Dopo laboriose e difficili trattative col Governo per un'intesa, i ferrovieri italiani organizzati dai socialisti sindacalisti hanno messo da parte l'idea di uno sciopero generale che per parecchi giorni pesò come un'incubo sull'Italia. Il governo ripeté ai capi le dichiarazioni già fatte alla Camera e mostrò tutta la sua buona volontà in favore dei ferrovieri, ma date le condizioni attuali finanziarie non è possibile per ora aderire ai desiderata o richieste indirizzate. Del resto le concessioni fatte di aumento di paga al basso personale tolse a tutti gli altri organizzati l'appoggio del proletario ferroviario per lo sciopero, per cui questo abortì, almeno in parte, giacché sul principio, specialmente nel Congresso di Ancona, pareva proprio dovesse scoppiare forte e generale. In parte tutto questo malcontento, esagerato all'eccesso dai socialisti, fu causato dalla statizzazione che ha finito per stancare tutti data l'influenza burocratica importata nel servizio ferroviario.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 19 — La salute in paese — Gli emigranti — La prima comunione — L'Asilo — I prodotti della cooperazione — Baschenis Giovanni fu Ercole mercoledì scorso maneggiando nel suo laboratorio la macchina palatrice si produsse ferita di non poca entità alla dita della mano destra; per ora non può attendere al lavoro, e ne avrà per parecchi giorni. La guarigione però, salvo complicazioni, è completamente assicurata.

Si trova all'ospedale di Bergamo un ragazzino di sette anni per un'operazione che dovette subire alla faccia. L'operazione è riuscita bene ed i medici hanno assicurato la guarigione senza che restino delle imperfezioni. Tanto al primo come al secondo auguriamo ogni bene di cuore; del resto in paese tutti abbastanza bene.

— Dopo celebrate con santa letizia le feste pasquali, parecchi emigranti ci hanno nuovamente lasciato. Dalla metà di Marzo a questo punto sono di più di una ventina i borelai partiti alla volta di Arette nel dipartimento dei Bassi Pirenei. Scrivono di aver trovato lavoro per parecchi anni nelle pinete quasi vergini di quelle lontane regioni; alcuni nell'andata hanno potuto visitare Lourdes, e comunicano mirabilia delle sue celestiali bellezze. Promettono di ritornare in patria all'avvicinarsi della brutta stagione, per recarsi di nuovo a riprendere il lavoro nella prossima primavera. Benissimo!

— Giovedì scorso 26 dei nostri figliuoli hanno fatta con santa gioia la loro Prima Comunione; amiamoli più intensamente, e siamo solleciti di sviluppare e di far crescere quei semi di grazia e di virtù che Gesù nei teneri loro cuori ci ha lasciato.

— Il nostro Asilo fu arricchito in questi giorni dell'acqua potabile con lavatoio e fontana a zampillo e di alcuni buoni ristauri; così i bambini più volentieri lo frequentano.

— In settimana i soci delle due latterie locali hanno fatta la divisione dei prodotti delle medesime. La latteria del centro ha dato Kg. 19582 di latte; Kg. 157 furono venduti, e il resto diede Kg. 1496 di formaggio, 455 Kg. di burro e soddisfacenti prodotti secondari. Nell'esercizio dell'ottobre sopra Kg. 4812 di latte avea dato 351 Kg. di formaggio e Kg. 1165 di burro. La latteria di Valmoresca sopra Kg. 8041 di latte ha dato Kg. 6704 di formaggio, Kg. 198 di burro e lire 128 di prodotti secondari.

Veritas.

— I partiti in Italia stanno organizzandosi per le prossime elezioni amministrative e in alcune città la lotta sarà aspra e terribile.

— I giornali consacrano lunghe colonne all'abbozzamento di Abbazia del ministro degli esteri con Berchtoloh ministro austriaco, dove pare si siano trattate questioni di alta importanza pel rinsaldamento della triplice, per la condizione degli italiani in Austria ecc. Sul colloquio medesimo si fanno commenti stranissimi e in vario senso.

— In Cirenaica continua la guerriglia contro masse di ribelli armati. Fu riconquistata Gedabia, che già era stata occupata dalla colonna Latini e stavolta con l'uccisione di molti nemici circa 150, mentre noi ebbimo 4 morti e ventun feriti.

— In Francia si stanno facendo le elezioni, senza errare possiamo fin d'ora asserire che il partito vincitore sarà anticattolico e tale sarà fino a che i cattolici non si organizzeranno e non si sveglieranno dal lungo e s fibrante torpore.

SANTA BRIGIDA — L'On. Belotti. Note dolenti — Per un'aggressione — Una morte.

— Lunedì 13 c. m. secon la festa di Pasqua nell'occasione della venuta ad Olmo del nostro deputato On. Belotti molti dei nostri discussero per vederlo e per udire quello che avrebbe detto. L'impressione che lasciò fu buona e valse a riparare il disgusto e la nausea che di lui avevano dato certi suoi sostenitori d'occasione. Furono accolte con soddisfazione le sue parole ineggianti alla concordia e al rispetto (ce n'era bisogno) verso coloro che non militavano con lui essendo pure il campo avversario composto di gente rispettabilissima.

Si fecero presso di lui reclami per molti bisogni del nostro paese, specialmente per la strada careggiabile, ecc. ecc. L'On. Belotti promise interessamento il quale se ottimo in se e per parte dell'On. Belotti sarà, credo, come un buco nell'acqua se a base dell'interessamento suo non si metterà da parte nostra un po' più di mutuo accordo e un po' meno di calcoli privati.

Un telegramma da Calolzio ci avvertiva Domenica 19 c. m. della morte di Salvi Santina cugina del Rev. Vicario di quella borgata e già nostro carissimo Arciprete. La notizia impressionò fortemente il paese che si dispose tosto a larghi suffragi per la povera estinta e suggerire una buona rappresentanza di S. Brigida di condursi fino a Calolzio per i funerali che riuscirono imponentissimi. La memoria della buona giovane che a soli 20 anni ha sacrificato la sua vita, rimanga in voi con gli esempi di una vita esemplare e le nostre preghiere sieno di suffragio alla sua bell'anima e di conforto per la povera famiglia specialmente per il carissimo sig. D. Salvi che ha consumato per noi i migliori anni della sua vita. Lunedì si celebrerà per la povera estinta un'ufficio a Santa Brigida.

— I noti giovinastri di Averara che una delle scorse domeniche hanno aggredito da veri teppisti, il carettere Calvi Giovanni di qui, dietro formale rapporto di costui, per schivare un processo che poteva toccarli nel nome e nel portamonete, hanno preferito a quanto ci consta, venire ad un accomodamento amichevole che però resterà per loro in lunga memoria. Del resto il fatto della brutalità di questi buli è un forte argomento che, a conti fatti, non tutti i malviventi e disturbatori risiedono fra la gioventù di S. Brigida (come quest'inverno volle far credere un certo cro-

cronista di una certa voce che per schifo non specificammo) ma che ogni luogo ha la sua parte e qualche volta fin troppo abbondante.

— Il giorno 6 c. m. nel ricovero di Daste a Bergamo moriva Rivellini Maria Ved. Valcher madre del nostro procaccia postale. Vero esempio di donna di famiglia lascia larga memoria di se in quanti la conobbero. Condoglianze.

VALLEVE — Come si prevedeva, pur troppo è morto Midali Pietro del Chignolo il 7 c. m.

Essend' prossime le S. funzioni della settimana santa gli si fecero i funerali il giorno 8. Grandissimo fu il concorso di popolo a testimoniare l'affetto che colla sua bonarietà egli aveva saputo acquistarsi. Dio il Signore alla sua anima quella pace che gli mancò sulla terra. E continuiamo cogli ammalati.

Curti Pietro Sottocorna fu colpito da forte nevralgia ad una gamba ed è obbligato a letto. Suo fratello Santo è ammalato di polmonite, speriamo leggermente. E per compire la terna, il terzo fratello sacrista un po' invidioso per strappare dal Battistero la copertina che abbruciava, si ebbe abbrustolita una mano con relativa difficoltà ad accendere le candele.

I nostri emigranti meno la compagnia della Svizzera, ci hanno lasciato con quattro vecchi e relative bertòie. Auguri di buona fortuna.

TRABUCCELLO — Mentre scriviamo trovasi in gravissime condizioni di salute Scuri Tranquillo residente a Milano. Lo raccomandiamo caldamente alle preghiere dei buoni sapendo quanto era amato in paese.

Domenica p. p. gli alunni e le alunne diedero saggio, presente il Rev. Vicario di Branzi, del loro studio di catechismo, meritandosi parecchi un premio. Conservate ragazzi il frutto di quanto avete studiato.

BARESI — Il nuovo medico — Giacché i corrispondenti di qui non si fanno vivi quasi mai, renderemo la penna noi per dar notizia della elezione del medico per la nostra condotta del chiaro dottor Vaghi già stimato e conosciuto tra noi come medico e soprattutto valente chirurgo. Questa notizia diamo in ritardo perché nessuno ce la fornì e noi attingemmo da altro giornale valligiano.

Al Dott. Vaghi i nostri sentiti complimenti e auguri. B.

ORNICA — Ai miei emigranti — Contro i cani. Da poco tempo ci siamo dati il saluto vi siete recati da noi lontani, eppur molti di voi, ritornando col pensiero al diletto paese, si domanderanno « quali nuove corrono? » Cosa risponderò? Notizie di molta entità proprio non ne abbiamo. Allora, se non vi annoia sentite una storia curiosa; la storia dei cani.

Non passa inverno senza che da noi si prenda il gusto, o il dispetto di attossicare tutti i cani del paese. In due mesi o tre soltanto morivano, sempre per attossicazione, il cane di Goglio Letizia; il cane di Milesi Giuseppe fu Apostolo; il cane di Quarteroni Luigi fu Antonio; il cane di Milesi Ambrogio fu Ambrogio; il cane di Milesi Ambrogio fu Antonio; tutti i cani da guardia, e il cane da lepre del Sig. Parroco, senza contare le galline.

Come si vede oggi si dà la caccia ai cani dimani collo stesso mezzo si darà la morte anche alle persone.

Tutto il paese è coperto di sifatti bocconi avvelenati; o presto o tardi ci resterà anche qualche volpove di due gambe. Per la stessa tranquillità pubblica si attende un sopraluogo delle guardie di pubblica sicurezza perché colle loro indagini si possa scoprire il colpevole, sventare le trame insidiose di chi, non so per quale fine, ha giurato « Morte ai cani » anche se innocui. Del resto la salute è buona; siamo ai primi tepori primaverili. Auguro a tutti ogni bene.

FOPPOLO — Sono partiti i nostri emigranti parte per la Francia e parte per la Svizzera. A tutti, anche dalle colonne del giornale, auguro buona fortuna, come già ho fatto quando m'hanno salutato prima di partire.

Anche l'alpino Berera Augusto è partito per continuare il suo servizio. Purtroppo il piccolo ammalato del quale parlava l'ultimo numero, Berera Dante figlio del Sig. Maestro comunale, cessava di vivere la mattina di Pasqua. Che dal Cielo conforti gli addolorati parenti che lo amavano e che l'hanno sì amorosamente assistito nella lunga infermità.

Nel pomeriggio del giorno di Pasqua giunsero quassù una quarantina di studenti del Collegio Facchetti di Treviglio, accompagnati da alcuni Superiori. Il giorno dopo attraversando i monti ancor coperti di neve in quantità considerevole, si porta-

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito con Sede in BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Dezzo, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Nona, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescorre Balneario Verdello e Zogno, Calolzio, Clus ne, Piazza Brembana, Ponte Giurino, Schilpario, Treviglio, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

La Banca:

Accorda PRESTITI e SCONTA cambiali ai Soci.

Fa OPERAZIONI SPECIALI a favore degli Agricoltori.

Accorda ANTICIPAZIONI contro cauzione di Valori Pubblici e contro deposito di Sete, Bozzoli, Lane, Cotoni ed Altre Merci.

Apri CONTI CORRENTI CAMBIALI e COMMERCIALI.

Emette gratuitamente e con consegna immediata ASSEgni DEL BANCO DI NAPOLI pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero.

Provvede all'INCASSO DEGLI EFFETTI su qualsiasi Piazza.

Riceve in CUSTODIA VALORI.

Concede in abbonamento CASSETTE DA CUSTODIA.

Eseguisce a vista e gratuitamente il CAMBIO DEI VAGLIA, BIGLIETTI, ecc. degli Istituti d'Emissione.

Emette BUONI FRUTTIFERI.

Riceve DEPOSITI DI DANARO.

I Depositi possono essere sia NOMINATIVI che al PORTATORE.

I tassi sui depositi, al netto dell'imposta di Ricchezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria del 2, 1/4 al 4, 1/4 per cento.

Tasso speciale del 4, 1/4 per cento sui depositi a favore dei minorenni.

Tasso speciale del 4 per cento sui depositi a cauzione d'affittanze;

Tasso sui depositi liberi 3 per cento.

La Banca ha assunto il servizio della Ricevitoria e Cassa Provinciale di Bergamo.

rono a Carona, da dove ripartirono per Treviglio nello stesso giorno.

D'altro nulla di nuovo all'infuori di alcuni fiori che cominciano a farsi vedere man mano che si ritira la neve.

BRANZI - La Pasqua - L'esodo degli emigranti - La settimana Santa coi suoi profondi misteri, passò tra noi sentita e infondendo in tutti una nuova onda di pura fede e sentimento cattolico.

Il Venerdì Santo fu caratterizzato dalla solenne processione, fatta nell'oscurità della sera inoltrata, fra lo scintillio di migliaia di lumi che preparati lungo la via e sulle case spiccavano come stelle nel firmamento. La Pasqua passò veramente come simbolo di pace e l'Alleluia cantato in Chiesa veniva ripetuto in eco sonora dai cuori di tutti i branzei che gustarono la vera pace, pace che noi auguriamo a tutti perenne e caparra di beni infiniti. Le quarant'ore non potevano riuscire più solenni per concorso di tutta la popolazione e per la pietà dimostrata in tutti tre i giorni. Bravi Gesù vivente nell'Ostia vi benedica e vi prosperi. Predicò con popolarità, faccenda e unzione, D. Gambirasio dei Preti del S. Cuore, affascinando il pubblico numeroso che l'ascoltò religiosamente. La grandiosa processione chiuse le giornate eucaristiche fra i lumi d'una brillante illuminazione preparata dalle giovani con vera pazienza. Io credo che Gesù in Sacramento benedirà pertanto alle famiglie dei Branzi per tanta fede e pietà dimostrata in questi santi giorni passati.

Di questi giorni poi abbiamo assistito melanconicamente alla partenza dei nostri emigranti, in numero veramente grande. Il paese rimane quasi deserto e non sono ancora partiti tutti. E' un fatto che si verifica ogni anno, ma che riesce sempre doloroso per chi rimane e per chi parte.

A tutti auguriamo fortuna, assicurandoli che con ci dimenticheremo di nessuno.

CAROMA - La morte del maestro - La notte del 16 p. p. cessava di vivere dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il Sig. Vanini Giovanni di circa 62 anni. La sua vita fu tutta spesa nella nobile missione di educatore della gioventù, insegnando per quarant'anni nelle nostre scuole elementari. Senza pretese, ma con rettitudine e buona volontà consacrò tutto se stesso all'insegnamento spendendo ivi le sue migliori energie. I Caronesi lo stimavano per suo criterio, tanto da conferirgli più volte pubbliche cariche come quella di fabbricatore e giudice conciliatore e col chiamarlo spesso arbitro in faccende domestiche e coll'ascoltare il consiglio prudente in cose importanti pubbliche e private. A lui sia largo Iddio delle sue grazie e lo annetta presto al premio dei giusti.

L'Eg. Maestro di Poppolo, prima che la salma calasse nella tomba, lesse commoventi parole rievocanti di fede e di affetto, per l'amico collega.

Il giornale porge alla famiglia e ai parenti condoglianze vivissime.

OLMO/AL BREMBO - Non vi faccio la descrizione dell'animale, perchè ho cose più importanti.

Il lunedì dopo Pasqua fu qui l'On. Belotti. A fare? Vedremo più tardi. Fu ricevuto in Cugno trionfante da un numeroso corteo, che poi sfilò alla volta del paese. Promise di interessarsi dei bisogni nostri, promise pure altre cose, che non ve le scrivo neppure altrimenti non basterebbe tutto il giornale. Poi venuta la sera, allegri più che mai, ritornarono tutti alle proprie case, comprese le due bande, quella di Zogno e quella di Piazza. M'è piaciuta la festa perchè ci fu buona armonia, quiete, ordine. Facciano sempre così quei di Olmo e nei dintorni e saranno stimati da tutti.

Asilo, asilo, asilo! Sicuro l'asilo non è più un sogno, nè una cosa che si attuerà appena sarà possibile, ma, possiamo dire, un fatto ormai compiuto. Il Rev. Parroco aveva fatto erigere una casa accanto a quella del curato, indi aveva proposto all'amministrazione Comunale il cambio della vecchia canonica, dietro ad un compenso s'intende. I consiglieri quantunque persuasissimi, pure da ottimi amministratori, hanno dondando una proroga

perchè adesso ci sono delle opere più urgenti. Che fare adunque della casa? Il Rev. Parroco ha proposto di convertirla, per ora, in asilo e tutta la popolazione ha aderito. In principio di Giugno sarà, si spera, inaugurata. Questi anni devono essere memorabili nella storia di Olmo. Chiesa nuova, Cimitero nuovo, fontane nuovissime, locale scolastico nuovo, asilo. E questo si è fatto tutto a base di... concordia e buona volontà.

Il naturalista

PIAZZOLO - Nulla di nuovo, salvo che si può affittare la parte di Chiesa, che dovrebbe essere occupata dagli uomini, perchè sono quasi tutti all'estero.

La Corna Rossa.

BORDOGNA - S. S. Missioni - S. Colombo - In quest'anno la festa di S. Colombo fu celebrata con maggiore solennità, perchè venne preceduta dalla S. Missione predicata dal Padre Valentino Capuccino e dal Parroco di Mezzoldo. Il glorioso martire San Colombo, inclito nostro patrono, colla sua potente intercessione mantenga sempre vivo ed efficace il ricordo di questa missione in tutti i parrocchiani, che alla parola ardente dei Missionari corrisposero con un concorso straordinario ed edificante. Le sacre funzioni furono decorate dalla brava Schola Cantorum Rizzini.

Da molto tempo è ammalato Musetti Celeste calzolaio. All'inferno auguri di pronta e per fetta guarigione.

FONDRA - Festa della Annunziata

La solennità della Annunziata riuscì solenne per concorso e pietà di popolo venuto anche dai paesi vicini. Eseguì buona musica la Schola Cantorum Rizzini. Prestò servizio il corpo bandistico di Valnegrà, il quale se si può dire, ben istruito, lascia a desiderare per affittamento di voci.

PIAZZA BREMBANA - Apprendiamo la dolorosa notizia della morte di Gervasoni, maritata Goglio, dopo breve malattia. Era madre di quattro bambini, uno appena nato. Immaginatevi lo strazio del marito signor Goglio Gemelli che in pochi giorni si vede portar via la madre e la consorte.

Al disgraziatissimo marito e ai parenti le nostre vivissime condoglianze.

VALNEGRA - Nuovo patrocinatore - Nelle scuole - Siamo liettissimi di pubblicare una meritata lode al nostro compaesano Gino Traini il quale ottenne di essere nominato con decreto del Presidente del Tribunale Patrocinatore legale con diritto all'esercizio di tale professione presso tutte le Preture dipendenti dal Tribunale stesso.

Al giovane nostro amico congratulazioni vivissime e auguri fervidi.

Anche quest'anno l'Amministrazione del Collegio assieme al Rev. Rettore assistettero in queste scuole agli esami di religione. La prontezza e la precisione degli alunni nelle loro risposte non solo hanno allietato i cuori degli esaminatori ma li hanno anche piacevolmente sorpresi, essendo la prova riuscita soddisfacentissima.

Fu lieta cosa vedere che non solo alcuni dei giovanetti, ma tutta la massa ha imparato ciò che è la base della vita per il cristiano. Si deve concludere che a questo risultato non si sarebbe potuto giungere senza un lavoro assiduo e paziente degli insegnanti, senza l'amorevole e saggia premura della Direzione; ed a loro va tributata la più alta lode, anzi la più viva riconoscenza. Essi seppero svegliare nei giovanetti l'ardore di apprendere questa disciplina altissima, troppo trascurata eppure della massima importanza.

Ai maestri e agli alunni le nostre congratulazioni.

S. MARTINO - Anche questa volta la cronaca della parrocchia ha note dolorose da registrare.

Il giorno 9 di Aprile il nostro caro Donati Giovanni di Lenna conosciuto sotto il nome di Mota mentre trovavasi intento ai lavori di scavo per una fabbrica di Parolini Carlo di Valnegrà, un colpo di mina gli sfracellava maledettamente la mano sinistra. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, venne tosto condotto dall'Egregio Dott. Mocchi il quale

preziosamente dopo aver visitato l'infelice e constatato che si trattava di cosa grave venne inviato coll'automobile del sig. Donati Battista all'ospedale di Bergamo ove appena giunto gli venne amputata la mano. Dopo l'operazione il povero Mota si sentì subito sollevato e si spera, se non succedono complicazioni, di averlo fra noi entro pochi giorni. Questo è il desiderio della sposa, dei figli suoi e di tutti.

Nella seconda festa di Pasqua la famiglia Goglio di Piazza veniva investita del lutto per la morte della vecchia madre Olimpia. Dalle colonne del nostro giornale noi porghiamo ai figli desolati le nostre condoglianze.

Il giorno 16 corrente mese un colpo apoplettico colpiva la povera vecchierella Donati Caterina conosciuta sotto il nome di Cateren. Mentre scrivevamo ancora, ma poco si spera della sua guarigione.

Buliga
Alla famiglia Goglio così dolorosamente colpita per la morte della propria madre le nostre più sentite condoglianze.

La Direzione

Voci di Emigranti

Da Dongo ci si mandano notizie riguardanti la nostra colonia lavoratrice sull'incantevole lago di Como.

Ci si scrive che tutti sono di buona salute.

Anche il giovane Calegari è guarito dalla sua ferita, però senza il dito pollice del piede.

Nell'inverno volò al Cielo il figlio di Oberti Sebastiano.

Il lavoro procede abbastanza soddisfacente per tutti.

Le feste pasquali, dice il corrispondente passarono anche per noi con vera pace, giacchè tutti partecipammo al banchetto Eucaristico.

Auguriamo, conclude il corrispondente a firma Stoldal, di cuore ogni bene: alla Direzione, redazione e amministrazione del sempre caro bollettino, nonchè al caro Prealpino e a tutti i lettori. E' necessario svegliarci perchè gli altri non dormono, ci arriva talvolta una povera Voce... che ci fa veramente compassione...

La Direzione dell'Alta Valle ringrazia i cari convalligiani di Dongo delle espressioni benevoli verso di essa e ricambia di cuore gli auguri di fortuna e di prosperità.

GUAI AI FIGLI!

... Tra le miserie che quel giorno sfilarono dinanzi a me, all'infermeria del Depôt di Parigi, tre figure rimasero illuminate da una luce particolarmente dolorosa.

Vidi entrare una famiglia operaia di buona apparenza. Il marito, un uomo alto sei piedi, dalle larghe spalle, dalla figu-

ra e dal petto ben aperti. La moglie pulita, e linda, coi capelli lisci e il vestire d'una massaia rispettabile e non avvilita dalla miseria. L'uomo ci disse di essere portatore di birra: conduceva per la città un pesante carretto e portava bariletti di birra ai committenti magari fin sulle soffitte, per la scala di servizio. Egli teneva per mano un ragazzino neanche settenne. Sono già passati degli anni, ma questo ragazzino io me lo vedo dinanzi così distintamente come nell'istante in cui m'apparve tra suo padre e sua madre. Benchè un po' mingherlino, non sembrava però malaticcio. Vera senza dubbio dell'intelligenza nei suoi occhi, della volontà sulla sua fronte ma l'espressione di quel viso, lo sguardo di quelle pupille azzurre eran tali da non potersi più dimenticare. Si provava la sensazione d'alcunchè di gelido, di teso, di tagliente, di distruggitore.

E il padre disse:

— Signor Dottore, io sono un onesto uomo... mia moglie è una buona donna... e questo ragazzino che vi abbiamo condotto è intelligente... a scuola ha buoni punti... Impara bene... ci sarebbe da esserne contenti. Spiegateci dunque un po' voi come va questa faccenda; è già la seconda volta ch'egli tenta di uccidere il suo fratellino... un bimbo in culla, di sei mesi appena! L'altro giorno, è stato trovato con un paio di forbici a guzze.... Siamo arrivati proprio in tempo...

Il dottor Garnier guardava il fanciullo negli occhi; poi gli domandò:

— E' vero che vuoi uccidere il tuo fratellino?

E il biondino dalla fisionomia riflessiva, rispose con una risolutezza testarda più violenta di lui, nella quale si sentiva la voce dell'ineluttabile:

— Sì... sì! lo ucciderò...

Vi fu un silenzio brusco interrotto da un singhiozzo. Era la madre che si distruggeva in lagrime.

E il medico disse al padre:
— Amico, ditemi la verità... Voi bevete?

— No, signor dottore!

Ma la moglie non gli diede il tempo di fare da sé le sue difese:

— Lui, signor dottore! Lui berel! Un uomo che nessuno ha mai veduto neppure brillo...

Essi dicevano il vero. Tuttavia il dottore ordinò all'uomo:

Stendete la mano.

L'operaio obbedì, e all'estremità del braccio teso la mano robusta tremò come l'ala d'un uccello che spicchi il volo.

Allora il dottore disse tristemente:

— Sta bene. Passate in un'altra, sala tornate fra qualche minuto e vi darò il mio giudizio.

Quando fummo soli; si volse a me e disse:

Giammai il marito è tornato a casa « in cimberli », come dice lui. Mai sua moglie ha avuto da rimproverarlo d'essersi bevuto una parte della paga all'osteria. Ma ecco come stanno le cose:

Pontificia Cereria Parrocchie Lombarde
FIGLI DI GIACOMO BIANCHETTI
Prov. di Brescia - SAIANO - Prov. di Brescia
Fornitori di S. S. Pio X e dei Sacri Palazzi Apostolici, Roma - Diploma Vaticano 26 Febbraio 1908 - Gran Premio e medaglia d'oro Esposizione Roma 1908, massima ricompensa.

BREVETTO. - Candele perforate internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.
SPECIALE LAVORAZIONE. - Cere levantine e nostrane, - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.
INCENZI STORACE. - Qualità speciale.
OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. - Perfette ardenze.
CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.
PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI
Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie
Chiedere gli schiarimenti per gli abbonamenti gratuiti al Giornale L'Italia di Milano
Giardini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

